



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Miguel Angel Orcasitas

*Lettera del P. Miguel Angel Orcasitas, Priore
Generale, a tutti i fratelli e sorelle dell'Ordine
nel IV centenario della morte del beato Alfonso
De Orozco*

19 settembre 1991

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995
Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



**IL BEATO ALFONSO DE OROZCO.
LETTERA DEL P. MIGUEL ANGEL ORCASITAS,
PRIORE GENERALE,
A TUTTI I FRATELLI E SORELLE DELL'ORDINE
NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE
DEL BEATO ALFONSO DE OROZCO¹**

Roma, 19 settembre 1991

*"Leggete la vita (dei santi) con il desiderio di imitarli e osservate quanto hanno lavorato nel servizio di Dio. Non solo perché hanno conquistato la felicità che è stata promessa a tutti, ma anche per darci coraggio ed esserci di esempio a vivere come essi vissero, a servire Gesù Cristo come essi lo servirono, portando la loro croce e seguendo il loro capitano nei travagli di questa vita; per questo ora riposano nella gloria" (Alfonso de Orozco, *Crónica del glorioso padre y doctor de la Iglesia san Agustín y de los santos y beatos, y de los doctores de la Orden*, Sevilla 1551, p. 117).*

Si compie quest'anno il quarto centenario della morte del beato Alfonso di Orozco, nato nel 1500 a Oropesa (Toledo, Spagna). Prima del suo ingresso nell'Ordine studiò diritto a Salamanca. Fece la professione nel 1523 nel convento di sant'Agostino di questa città, nelle mani di S. Tommaso da Villanova. Morì a Madrid il 19 settembre 1591.

Quest'anno ricorre anche il quarto centenario della morte di Fra Luis de León, altro illustre figlio dell'Ordine. Ambedue appartenevano alla stessa Provincia di Castiglia e, benché Alfonso di Orozco fosse più anziano di età e professione, le loro vite si intrecciarono in varie e significative occasioni. Diverse commemorazioni, pubblicazioni e congressi stanno sottolineando quest'anno questa doppia commemorazione centenaria.

Il convento di sant'Agostino di Salamanca

Nella storia dell'Ordine in Spagna questo convento occupa senz'altro il primo posto. Strettamente legato al mondo della locale università e della cultura, era famoso nello stesso tempo per la santità di coloro che l'abitavano. Questa fama attrasse al convento, per un lungo

¹ Testo spagnolo in *Acta OSA* 39 (1992) 84-88. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, III, Roma, Pubblicazioni Agostiniane, 2001, pp. 114-116.



periodo di tempo, alcuni degli agostiniani spagnoli più notevoli. Basti ricordare, insieme a S. Giovanni di Sahagún, uno dei principali artefici del suo prestigio, altri famosi contemporanei di Alfonso di Orozco, come S. Tommaso da Villanova, il priore che lo accolse in noviziato, colui che fu il suo maestro di noviziato cioè il venerabile Luis de Montoya, riformatore della Provincia di Portogallo; e il suo compagno di noviziato fr. Agostino di Coruña, interessantissimo personaggio che in America si rivelò deciso difensore dei diritti degli indios; il già ricordato Fra Luis de León ed altri.

Alfonso di Orozco, un santo popolare

Il beato Alfonso probabilmente non è conosciuto nell'Ordine come meriterebbe. Ebbe infatti una straordinaria popolarità negli ambienti sociali più disparati, perché seppe accostarsi a tutti senza distinzione di classi sociali. Già in vita era conosciuto come "il santo di San Felipe", dal nome del convento di Madrid dove abitava.

Lo amarono la nobiltà e lo stesso re, che lo nominò predicatore regio e cercò di tenerlo sempre vicino. Grandi personaggi della società e della cultura lasciarono testimonianze nel suo processo di canonizzazione, come l'Infanta Isabella Clara Eugenia e gli scrittori Quevedo e Lope de Vega. Il suo epistolario manifesta bene l'ampiezza delle sue relazioni. Ciò nonostante, il frequentare le classi elevate non lo sviò dal suo stile di vita povero e semplice.

Sentì la necessità di predicare Gesù Cristo, spinto dalla sua personale esperienza di fede. La sua predicazione piaceva molto alla gente. Il popolo però lo amò soprattutto per la sua grande sensibilità nell'aiutare i poveri nelle loro molteplici necessità materiali e morali. La sua sollecitudine per rimediare alle necessità degli altri manifestava l'interiore passione per l'umanità dolente, che visitava in ospedali, carceri e conventi poveri.

Nonostante la fama di santo che aveva presso il popolo, non era confermato in grazia, né la sua vita fu un cammino di rose. Soffrì di scrupoli e nelle "Confessioni" rivela che durante il periodo della formazione si sentì fortemente tentato di abbandonare la vita religiosa, attratto dalla libertà e dal desiderio di un amore naturale, e per le difficoltà della solitudine e per l'asprezza proprie della vita religiosa. Ci parla anche delle sue difficoltà nei riguardi dell'obbedienza. Dovette vincere se stesso, sottomettersi all'obbedienza e lottare contro i desideri della sua volontà, contrari alle disposizioni dei superiori.

Scrittore ascetico e mistico

Alfonso di Orozco lasciò una feconda produzione letteraria di carattere ascetico-mistico, frutto della sua preparazione universitaria e religiosa in Salamanca. Come fecero altri notevoli contemporanei e come fece Fra Luis de León nell'ambito teologico e scritturistico all'interno dell'Ordine, il beato Alfonso sfruttò molto la lingua volgare nelle sue opere spirituali, per mettere il suo insegnamento a disposizione del popolo.



I suoi scritti spirituali risentono della sensibilità controriformistica propria dell'epoca e abbondano di espressioni affettive, però nascono, come la sua azione, dal suo animo contemplativo e dalla lettura spiritualizzata della Sacra Scrittura.

Promotore della vita religiosa

La decisione di Alfonso di Orozco di consacrarsi interamente alla causa del Vangelo e la sua dedizione incondizionata gli fecero comprendere il valore del dono della vocazione, ricevuto dal Signore. Capì che una vita senza autenticità e senza un'onesta coerenza con la vocazione assunta non può produrre né identificazione né soddisfazione, e che era necessario lanciarsi al servizio della causa abbracciata. Il suo desiderio di andare nelle missioni - impedito a causa di una malattia - fu una manifestazione di questo desiderio di consacrazione e di consegna, fino a desiderare di meritare la grazia del martirio.

Insieme a questa dimensione spirituale, coltivò un fervente amore all'Ordine e si interessò alla sua storia e spiritualità. Scrisse una "Istruzione per i religiosi", un "Commento alla Regola" e una "Cronaca del glorioso padre e dottore della Chiesa sant'Agostino, dei santi e beati, e dei dottori dell'Ordine", con l'intento di suscitare i lettori all'imitazione dei loro esempi.

Alfonso di Orozco fu un uomo disponibile al servizio dell'Ordine, in cui ha svolto diverse mansioni di responsabilità. Potendo egli sottrarsi alla giurisdizione dei superiori, per essere stato nominato predicatore regio, rinunciò ai suoi privilegi davanti al Capitolo. Si preoccupò dell'espansione dell'Ordine, fondando due conventi di agostiniani e tre di monache agostiniane di clausura, di cui uno di recollette, lasciando in ciò una particolare testimonianza del suo amore per la vita contemplativa.

"Per incoraggiarci ed esserci di esempio..."

La pietà semplice, anche se profonda, del beato Alfonso di Orozco, il suo amore allo studio e all'Ordine, la sua dedizione pastorale e la sua vocazione a servire i più poveri, sono motivi per noi, che oggi stiamo dando continuità agli ideali di vita cristiana e religiosa che egli in modo tanto ammirevole seppe incarnare, a ricordarlo e imitarlo.

Queste parole delle sue Confessioni ci stimolino a imitarlo e a seguirlo: "Dio mio, sono un albero piantato nel giardino della chiesa romana: dammi la tua grazia, perché non sia sterile, ma risponda con il frutto del servizio e della lode continua, perché ti sono debitore di tanto" (Conf. 1,4).